

ELEZIONI
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

PROGRAMMA ELETTORALE
"DESTRE UNITE - AEMN"

Movimento per le
DESTRE UNITE
Il Segretario Nazionale
Massimiliano Panero

Capo della forza politica: Massimiliano Panero.

Il Movimento "Destre Unite" è una federazione di persone, associazioni, partiti e/o movimenti politici che ha il fine di garantire la dignità spirituale e le aspirazioni economiche e sociali del popolo italiano, nel rispetto delle sue tradizioni di civiltà e di unità nazionale, nella coerenza con i valori di libertà personale e di solidarietà generale, nella costante adesione ai principi democratici ed alle regole delle Istituzioni rappresentative. In accordo e in diretta collaborazione con il partito politico a livello europeo "AEMN - Alleanza Europea dei Movimenti Nazionali", nell'ottica di una generale reinterpretazione e più ampia collaborazione tra le Istituzioni nazionali e quelle europee e con l'obiettivo di un sincero e partecipato rilancio dei valori e dell'importanza del vivere comune dei popoli europei, ha realizzato il proprio programma elettorale per le Elezioni Politiche Italiane del 2022, sviluppandolo su alcuni principi cardine, frutto del confronto e del dialogo tra le tante anime della Destra e del Centro-Desta. Questi punti sono: **La salvaguardia e la tutela della nostra milenaria cultura nazionale; la difesa dei diritti del nostro popolo e soprattutto delle sue fasce più deboli; il rilancio del senso civico e del senso dello Stato; il miglioramento della funzionalità e dell'efficienza del sistema Paese.**

Questi principi cardine si vogliono sviluppare su questi assi principali: **Riforme istituzionali e del funzionamento dello Stato; Politiche sociali più incisive e "Sanità" di servizio; Rinnovata politica estera; Europa delle Nazioni; Battaglia della Cultura; Famiglia al centro; Più impresa e più lavoro.**

Riforme istituzionali e del funzionamento dello Stato.

Ritenendo che non sia più sufficiente il semplice cambio delle maggioranze di governo ma che sia divenuto necessario e improcrastinabile un profondo cambio del sistema politico-istituzionale, rinnovando così il patto tra la politica (intesa nella sua accezione più profonda di "etica della polis") e i cittadini e ridefinendo il ruolo dello Stato (quale guida principale della comunità Nazionale), occorre assolutamente riportare l'effettiva sovranità del Paese direttamente nelle mani degli Italiani, con strumenti normativi e di riforma che consentano un accesso diretto, reale e immediato alla vita politica e al funzionamento della cosa pubblica a tutti i livelli. Si ritiene perciò fondamentale una nuova determinazione dei poteri dello Stato e delle sue figure, con un equo e percepito contrappeso tra le stesse.

Questo si può ottenere da un lato esclusivamente con l'introduzione dell'**elezione diretta del Capo del Governo** e/o del Capo dello Stato. Una maggioranza di governo chiara e stabile può venire controbilanciata da un Parlamento molto più libero dalle emergenzialità e, conseguentemente, più attento ai bisogni del Paese. Tale libertà può quindi consentire una **nuova e profonda riforma elettorale** che garantisca il più possibile l'accesso all'agone parlamentare, attraverso l'introduzione di un **sistema proporzionale puro e senza soglia di sbarramento**, la **reintroduzione delle preferenze nel voto dei cittadini** e l'**inserimento del diritto di tribuna** (con quote di rappresentanza per le formazioni minori). Solo un Parlamento in cui vi possa essere il più ampio contributo possibile dei cittadini può realmente rappresentare lo specchio del Paese.

A fronte di ciò, però, si deve anche procedere con una **riduzione del numero dei Parlamentari** ed introdurre il **limite del numero massimo di due mandati consecutivi**, così come già avvenuto con successo per i Sindaci.

Inoltre, una **riduzione drastica delle retribuzioni per gli incarichi elettivi e per le nomine pubbliche**, introducendo un **divieto al cumulo** delle stesse, potrà concretamente riavvicinare la classe politica ai suoi concittadini.

Anche in altri ambiti dello Stato occorre agire con incisione, ad esempio operando normativamente per una **netta separazione tra le carriere**, per il **riconoscimento della responsabilità civile dei Giudici** e con il

divieto alla candidatura per gli operatori della giustizia, fino al quinto anno successivo all'esercizio della propria funzione.

Le recenti riforme di stampo "pseudo-federalistico" hanno alterato il tessuto uniforme dello Stato generando, da una parte una differenza di tassazioni e servizi tra i cittadini di aree anche tra loro attigue (e consentendo l'esistenza di legislature regionali a volte molto distanti, se non addirittura in contrasto), e dall'altra degenerando e portando "in periferia" i supposti malcostumi che si intendevano combattere "al centro". Indubbio è che la visione regionalistica del Paese abbia fallito, mentre in contemporanea lo "svuotamento" delle Province non ha fatto altro che allontanare ancor di più il cittadino dalla percezione delle presenza rassicurante dello Stato, definito su base provinciale, nella sua cellula più piccola, fin dalla sua fondazione. Diviene necessario invertire la tendenza, avvicinando la presenza di sostegno e supporto dello Stato e tornando ad uniformare tra loro i cittadini Italiani: ne consegue l'**abolizione delle Regioni e il rilancio e la riorganizzazione delle Province**, potenziandone le competenze e stabilendo gli ambiti territoriali ottimali, sulla base dei servizi utili al territorio.

Formare, quindi, ma anche e soprattutto tutelare, i "dipendenti" e i "rappresentanti" dello Stato, coloro che - ogni giorno - rendono possibile l'esistenza e il funzionamento del sistema Paese. Occorre quindi **destinare politiche più attente soprattutto nei confronti delle Forze Armate e di polizia**, con **stipendi più decorosi** e rispettosi per coloro che ogni giorno rischiano la propria vita con rinnovate indennità operative, indennità di comando e progressioni di carriera, **fornendo altresì mezzi e strumenti aggiornati, funzionanti e idonei** per un effettivo svolgimento delle funzioni previste e garantendo, per la sicurezza dei cittadini come per l'impegno degli operatori, **la certezza della pena**.

Definite questi passi, si ritiene necessario attuare azioni volte alla **promozione dei valori Civici e dell'etica dello Stato** a tutti i livelli della formazione scolastica, universitaria e attraverso i media per il rafforzamento di una **rinnovata coscienza nazionale**.

Tutto questo, portando ad un rinnovato rapporto di vicinanza tra lo Stato e i cittadini, darà modo a questi - partecipi e attivi della vita comune del Paese - di aprire un serio e ampio dibattito sull'effettività della rappresentanza e sulla **necessaria continuità (etico, storica e morale) dello Stato**, volgendo il dibattito pubblico anche sulle più profonde e radicali riforme Istituzionali (non più calate dall'alto e subite pedissequamente, ma volute e condivise dalla maggioranza) e valutando così ogni opzione, ivi incluso il passaggio ad un sistema di monarchia costituzionale.

Politiche sociali più incisive e "Sanità" di servizio.

Lo Stato deve guidare e sostenere i suoi cittadini e non opprimerli o sfruttarli: occorre pertanto ribaltare completamente il punto di vista e riportare l'individuo al centro, piegando il sistema ai suoi bisogni.

Punto fondamentale di una tale ridefinizione dello Stato è certamente la **lotta alla ludopatia e la cancellazione dello "stato biscazziere"**: nuove norme devono uniformare, a livello nazionale, la situazione, contrastando il gioco diffuso e introducendo politiche di recupero e sostegno per i soggetti colpiti e per le famiglie. Al tempo stesso, non potendo eticamente "far cassa" sulla salute dei cittadini, occorre **rivedere integralmente le politiche legate ai Monopoli dello Stato, destinando comunque e in formula totale le risorse incamerate da quei settori alla cura, alla ricerca e alle politiche di contrasto alle dipendenze**.

Nella stessa ottica si propone l'introduzione del concetto della "**dignità del cittadino**", per la quale lo Stato (o ogni altro Ente) prima di obbligare ad un pagamento, debba accertarsi della permanenza delle condizioni minime di dignità e, in ogni caso, non possa richiedere pagamenti superiori al 50 per cento di quanto realmente introitato dal debitore ogni anno, al di sotto di una determinata soglia. Conseguentemente si rende necessario l'**abolizione degli organismi puramente esattoriali e l'abolizione di qualsiasi tassazione sulla proprietà o sul reddito derivante dalla proprietà della prima casa**, che non è un reddito per il cittadino o la famiglia, ma un fondamento, una risorsa e un investimento strutturale della comunità nazionale.

La **salute** non è solo un diritto dei cittadini, ma anche una risorsa per lo Stato. Quindi occorre **bloccare immediatamente qualsiasi forma di taglio o riduzione dei servizi offerti, premiando comunque l'economicità e la funzionalità**, e si ritiene determinante un rapido **rilancio della ricerca e una curata promozione della prevenzione**.

La sanità pubblica deve tornare ad essere "*di servizio*" per il cittadino e riportata nei margini dei dettami costituzionali. Si richiede quindi l'**abolizione immediata di ogni obbligo vaccinale, di ogni strumento di controllo sulle condizioni di salute del cittadino e ogni possibile limitazione ai suoi movimenti e al suo lavoro**. Anche la percezione della "*salute pubblica*" deve divenire condivisa e partecipata, con iniziative volte a promuovere il rispetto dell'altrui salute, la tutela della propria e incentivi (anche lavorativi ed economici) per l'**attività preventiva e per lo sport**.

Un sano e serio riequilibrio di quanto accaduto negli ultimi anni può avvenire esclusivamente con serietà, sincerità e trasparenza. Verrà quindi posta come condizione fondamentale ad ogni maggioranza e ad ogni

livello amministrativo, la presenza e la partecipazione ad una **Commissione di Inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria del Covid-19**, senza scudi amministrativi o penali per eventuali responsabilità. **Riformare il sistema pensionistico e previsionale** significa poi dare nuova linfa alla comunità nazionale. L'azione, non più procrastinabile, si deve realizzare **coniugando sussidiarietà, meritocrazia e solidarietà** e con una definizione rigida della destinazione dei fondi collezionati. Se infatti ognuno contribuisce al sistema in ragione delle proprie possibilità, lo Stato non può e non deve fare alcuna distinzione tra i propri concittadini e l'**erogazione di assistenza e pensioni deve divenire uguale tra tutti**.

Fotografare l'esistente significa poi **rilevare una società multi-etnica**. Negare o immaginare politiche di puro blocco del flusso migratorio, significa invece pura demagogia. Rinunciare al sostegno umano alle persone in reale difficoltà, in fuga da discriminazioni, guerre o oppressioni, non può essere considerato minimamente paragonabile agli standard di civiltà che l'Italia, con millenni di impegni, ha sofferto per darsi. Occorre **offrire l'opportunità a chi vuole crescere, a chi vuole investire e a chi dimostra di voler amare il nostro Paese di poterlo fare, governando al tempo stesso con rigore il fenomeno e salvaguardando la nostra cultura, le nostre tradizioni e il nostro stile di vita** e ponendo (ad esempio) condizioni pregiudiziali, come un **corretto e pieno uso della nostra lingua**. Al tempo stesso un **"NO" fermo e assoluto ad accordi con quei Paesi fantoccio che spesso ricattano l'Italia** con la pressione migratoria, per ottenere ingenti finanziamenti per i quali, in alcun modo, si riesce poi a monitorarne la destinazione. Ma invece **un'ampia e completa collaborazione con le organizzazioni internazionali, anche con il sostegno delle nostre Forze Armate** (sia in Italia sia in altri scenari) e, al tempo stesso, una chiara e corretta **definizione della questione migratoria come questione europea**, condizione pregiudiziale per qualsiasi mantenimento di ulteriori impegni economici da parte del Paese in seno all'Unione.

Rinnovata politica estera.

L'azione della politica estera dello Stato è, da tempo, appiattita al di fuori degli interessi nazionali, in un'ottica collaborativa sterile e poco propositiva che, negli anni, ha profondamente ridotto il peso del Paese nello scenario internazionale.

Occorre invertire immediatamente questa rotta, non solo per consentire una **ritrovata presenza e percezione di un'Italia forte e determinata**, ma anche per **tutelare gli interessi del Paese**, dei suoi cittadini e delle sue tante **imprese che operano in tutto il mondo**.

Pur confermando e salvaguardando gli esistenti accordi di cooperazione internazionale, si intende agire anche in modo indipendente, per testimoniare una nuova fase. Occorre infatti **assumere un ruolo centrale nel nostro scenario regionale nel Mediterraneo**, promuovere una **completa sicurezza e integrazione dell'Europa, ampliare le forme di cooperazione con quei nuovi organismi internazionali** che, come i BRICS o la SCO, offrono una **visione multipolare del mondo e assumere le responsabilità storiche e morali che abbiamo soprattutto con quei Paesi che, per molti anni, hanno vissuto assieme a noi, collaborando allo sviluppo dell'Italia** e che, oggi, si trovano in difficoltà tra emergenze umanitarie, conflitti locali, infiltrazioni terroristiche e disastri ambientali. Si pensi (a titolo d'esempio) recentemente alla Libia o più indietro nel tempo all'Africa Orientale, dove vi sono aree che, come in Somalia, vivono una totale assenza di qualsivoglia forma di stato da oltre vent'anni o che, come in Eritrea, sono da sempre soggiogate a dispotici regimi dittatoriali.

Un forte impegno diplomatico, una reale azione politica e imprenditoriale o, laddove necessario, la promozione di una presenza militare internazionale sono passi che devono impegnare in modo primario la nostra politica estera, anche per disattivare consistentemente i flussi dei profughi o le emergenze umanitarie nell'area.

Europa delle Nazioni.

Nello specifico dell'Unione Europea, volendo osteggiare qualsiasi forma di **"pensiero unico"** o la distinzione tra partner primari e secondari, siamo profondamente **contrari al Trattato di Lisbona** e ne proponiamo un'**immediata e profonda riscrittura, ridando centralità ai "Valori" e non alla "Valuta"**, ripartendo dal disegno di una Carta Costituzionale che coltivi la diversità delle culture, delle tradizioni e delle lingue autoctone in un'Europa di nazioni libere, indipendenti e paritarie, nel quadro di una confederazione di Stati nazione sovrani.

Battaglia della Cultura.

Per un Paese che possiede oltre la metà del patrimonio artistico e culturale del mondo, non dare centralità alla cultura, in qualsiasi ambito amministrativo, significa assumere un atteggiamento miope e, forse, addirittura suicida. Si ritiene fondamentale quindi, avviare da subito una vera e propria **"Battaglia della Cultura"** e per la cultura, che (seguendo i dettami dell'Articolo 9 della Carta Costituzionale) **sostenga e promuova operazioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio esistente e che stimoli nuove realizzazioni in tutti i campi**, così come **incoraggi l'associazionismo e le imprese culturali**, soprattutto dove vi siano

progetti di **tutela del retaggio culturale nazionale, del paesaggio, delle tradizioni locali e nuove proposte**.

Università e ricerca devono essere elemento trainante della società e dell'economia, così come vanno avviati programmi di investimento che migliorino sensibilmente la **qualità nelle scuole** e incentivino la **competizione tra pubblico e privato**.

L'Italia può fare di **turismo, "made in Italy" ed eccellenza** il proprio fiore all'occhiello, ma è necessario **sbrucratizzare e semplificare il funzionamento della macchina pubblica**, incentivare l'**innovazione tecnologica e stimolare creatività e meritocrazia**.

Strumenti come il credito di imposta o la defiscalizzazione possono fare molto, ma occorre osare di più. La **sinergia tra impresa e cultura** può rappresentare una spinta sotto molteplici punti di vista per il "sistema Paese" e l'azione che si intende avviare tende anche a **valorizzare una profonda presa di coscienza**, da parte dei cittadini, dell'importanza della salvaguardia, della tutela e della **promozione della cultura nazionale**, in uno spirito di **ritrovata condivisione e fruizione** dei beni pubblici della nostra civiltà plurimillenaria.

Famiglia al centro.

La famiglia, così come richiamato dall'Articolo 29 della Carta Costituzionale, è la società naturale fondata sul matrimonio. Pur **tutelando ogni forma di libertà individuale e di convivenza**, si ritiene necessario che lo Stato offra **sostegno e supporto alle famiglie, sia in termini economici, sia sotto il profilo della tutela e della valorizzazione**. Occorre quindi avviare un **piano di aiuti alla natalità e proporzionando gli assegni familiari al numero dei figli**. Occorre poi definire la **sostenibilità economica delle famiglie**, applicando la suddivisione aritmetica del reddito complessivo per il numero dei componenti del nucleo familiare e tassando conseguentemente la famiglia e non il suo singolo componente.

La **tutela dei diritti dei minori** deve poi essere l'elemento centrale di ogni valutazione politica, soprattutto garantendo poi ad ognuno di essi tutte la **possibilità di accedere alle migliori scuole disponibili e di migliorare, in un'ottica meritocratica, le proprie condizioni sociali e culturali**.

Per offrire stabilità e crescita economica alle famiglie, occorre inoltre **ribaltare la mentalità stessa dell'edilizia popolare**, cioè cessare di "*creare status permanenti di povertà e sussistenza*" per dare invece la **possibilità alle famiglie di migliorare sensibilmente le proprie condizioni sociali**, con il supporto dell'amministrazione pubblica, **accrescendo il senso di responsabilità e la partecipazione attiva dei cittadini**.

Si prevede quindi di **sostituire la costruzione delle case popolari con l'acquisto nel tessuto urbanistico già costruito dai privati e il passaggio dall'edilizia popolare alla proprietà popolare, garantita direttamente dallo Stato**. Ecco la semplificazione ed il buon senso!

Più impresa e più lavoro.

La presenza di imprenditori attenti e responsabili significa una crescita certa del Paese e un miglioramento dei volumi del lavoro e della retribuzione. La presenza di speculatori finanziari crea invece desertificazione e disoccupazione.

Solo in un rinnovato rapporto tra uno Stato non oppressore, una classe politica competente e sincera e una cittadinanza attiva e partecipata si possono superare queste enormi difficoltà del contemporaneo. Il **cittadino non è un potenziale delinquente a prescindere** e dev'essere lasciato il più possibile libero di agire ed operare, senza alcuna forma di possibile limitazione, coercizione o controllo. Ecco quindi che si propone di **ridurre la presenza della finanza nell'economia reale**: nessun limite ai contanti, abolizione dei controlli cervel e crif, azzeramento delle commissioni bancarie per ogni operazione sotto i mille euro. Il tutto ovviamente con il contraltare di controlli seri ed efficienti da parte dello Stato e misure sanzionatorie rigorose nei confronti di chi "realmente" delinque.

Lo Stato deve infatti assumere una **seria posizione di controllo**, ma non di certo "invadendo" gli spazi dell'impresa o soffocando la volontà di chi vuole creare sviluppo, e al tempo stesso **non sostenendo in alcun modo chi non promuova formazione continua, ricerca, tutela del "made in Italy", sviluppo del "know-how" nazionale**. Si ritiene necessario dare quindi **nuovi sostegni "tematici"** alle imprese, ma vincolando gli stessi per gli anni a venire, onde evitare successive e rapide delocalizzazioni internazionali.

Al tempo stesso si propone lo **sblocco immediato di tutti i cantieri legati ai superbonus e ad altri crediti edili**, svincolando gli stessi dalla "invadente presenza" degli istituti di credito e finanziari (spesso unici beneficiari dell'operazione) e - in un serio rapporto di fiducia, costante relazione-collaborazione e successivo effettivo controllo - legandoli ad un rapporto diretto beneficiario-impresa-Stato.

Nell'ambito e nei confini degli accordi internazionali si propone poi il **rilancio dell'impresa pubblica** in tutti i settori e una conseguente riduzione (fino al possibile annullamento) delle concessioni ai privati che, negli anni, hanno principalmente generato "*disservizi pubblici*" per migliorare esclusivamente i propri "*utili privati*". Il tutto da attuarsi in parallelo ad un profondo **rilancio del posto fisso a tempo indeterminato**: occorre interrompere immediatamente la sovvenzione alla disoccupazione e - invece - rilanciare il lavoro e la certezza

di stabilità economica offerta dello stesso ai cittadini e alle famiglie. Introducendo inoltre l'**abolizione della disoccupazione** e la messa a disposizione dello Stato e degli Enti locali di tutti coloro che, non impiegati, ricevono oggi sussidi, si attueranno altresì in contemporanea **programmi di nuova formazione e di reinserimento** nel mondo del lavoro.




firma
Massimiliano PANERO

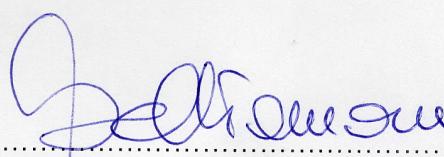
AUTENTICAZIONE DELLA FIRMA

A norma dell'articolo 21, comma 2, del d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, certifico che è vera e autentica la firma apposta in mia presenza dal sig. Massimiliano PANERO, nato a Savigliano (CN) il 2 settembre 1972, domiciliato in Torino, via Giuseppe Mazzini n. 17, da me identificato con il seguente documento: Carta d'identità num. CA69995FC, rilasciata dal Comune di Torino il 23 settembre 2009.

Il sottoscrittore è stato preventivamente ammonito sulla responsabilità penale nella quale può incorrere in caso di dichiarazione mendace.

TOFINO, addì 10/8/2009



 Qb
Firma leggibile (nome e cognome per esteso) e qualifica
del pubblico ufficiale che procede all'autenticazione

Il funzionario incaricato dal Sindaco
BELTRAMONE Carla
ISTRUTTORE AMM.VO

